

LA MANIFESTAZIONE. Un flash mob dei sindacati per dire «no» al Ddl scuola e annunciare il blocco degli scrutini

La scuola «alza la voce» Sindacati contro Renzi

Tutte le sigle sono scese compatte in piazzetta Sant' Alessandro: «Vogliamo aprire un dibattito serio e cambiare l'idea di riforma»

Giuseppe Spatola

A Brescia «la cultura in piazza» promossa dai sindacati della scuola - gli stessi (Flc-Cgil, Cisl scuola, Uil scuola, Gilda e Snals) che hanno indetto lo sciopero dello scorso 5 maggio - è diventata un flash mod di lettura collettiva che ieri pomeriggio ha animato il centro per mantenere alta la pressione sul Governo. L'obiettivo? Cambiare il testo del provvedimento, ora in discussione al Senato. «Siamo in tanti - hanno commentato gli organizzatori - e illumineremo la cattiva scuola presente nella riforma di Renzi e Giannini; racconteremo la vera buona scuola con lezioni all'aperto, letture, canti e musica». Così a Brescia il dissenso è andato in scena in piazzetta Sant' Alessandro dove la manifestazione dei sindacati (tutti senza esclusione di sigle) è stata «l'occasione per proporre un'idea di scuola come comunità educante con la lettura di brani che hanno fatto la storia». «Se questo folle disegno di legge autoritario non verrà fermato al Senato, a settembre - ha



I rappresentanti delle sigle sindacali della scuola uniti per dire «no» alla riforma del Governo Renzi

Alcuni dirigenti hanno chiesto ai docenti di lavorare il 13 e il 14 giugno per aggirare il blocco scrutini

A Brescia lo sciopero è stato formalizzato solo dal Leonardo con un documento inviato al Governo

sottolineato Renata De Marco dei Cobas scuola di Brescia - assisteremo a una paralisi dell'amministrazione scolastica. Noi continueremo a lottare e sciopereremo con il blocco degli scrutini. La partita a Palazzo Madama è aperta, perchè le proporzioni sono diverse dalla Camera: moltissimi senatori non condividono il ddl e quindi un loro voto contrario farebbe saltare tutto».

A questo proposito un passaggio decisivo sarà certamente la direzione del Pd in programma per domani. Ieri il ministro Giannini si è mostrato ottimista: «Siamo all'ultimo miglio della riforma della scuola e sono molto

fiduciosa sul suo passaggio in Senato». E ha pure aggiunto che «la scuola non è terreno di trattativa» rispondendo a chi chiedeva se la riforma della scuola potesse diventare terreno di negoziato e scontro con la sinistra Dem. Intanto, però è guerra sugli scrutini. Nelle scuole superiori di Brescia i sindacati dicono che sarà sciopero sicuro, anche se per ora l'unica scuola che si è mostrata compatta nel formalizzare l'astensione dagli scrutini è stato il Liceo Leonardo. Le scuole devono per forza finire gli scrutini entro il 15 giugno in vista della maturità e ora diversi presidi stanno pensando di far lavorare gli insegnanti sabato 13

e domenica 14. Un'eventualità che ha scatenato un «botta e risposta» tra sindacati e dirigenti scolastici: i primi dicono che l'anticipo degli scrutini è una cosa illegittima, perchè gli studenti devono poter recuperare i loro livelli di preparazione fino all'ultima ora dell'ultimo giorno, i secondi affermano che gli scrutini prima della fine della scuola non sono impugnabili se il numero minimo di ore di lezione è stato completato.

«CHIEDIAMO che il ddl venga radicalmente cambiato - ha spiegato Pierpaolo Begni, segretario generale Flc Cgil Brescia- perchè così com'è peggiora la qualità della scuola pubblica, non risolve il problema del precariato, afferma logiche autoritarie e incostrutturali nella gestione organizzativa delle scuole, mette in discussione diritti e libertà e cancella la contrattazione. In altre parole: realizza tutto meno che una buona scuola. Vorremmo un vero confronto per cambiare radicalmente il ddl. Non bastano piccoli aggiustamenti rispetto a un impianto inaccettabile e incostituzionale. Tutte le organizzazioni sindacali, gli studenti e tantissime associazioni hanno avanzato critiche e proposte serie». •